



### Coro PoliEtnico

Il Coro PoliEtnico del Politecnico di Torino è nato nel dicembre 2013 per volontà di alcuni docenti e studenti del Dipartimento di Scienze Matematiche dell'Ateneo. Diretto fin dagli inizi da Giorgio Guiot e Dario Ribechi, è composto da 120 studenti e docenti ed è sostenuto dal Politecnico e da Polincontri. Il nome intende richiamare lo spirito internazionale che caratterizza il coro stesso: ne fanno parte infatti svariati studenti stranieri. Costoro sovente hanno recato con sé i propri canti con i quali si è potuto costituire dunque un repertorio 'popolare internazionale'.

PoliEtnico si presenta nella consueta formazione a voci miste, ma esegue anche brani per sole voci femminili o sole voci maschili, e con una formazione ridotta denominata 'Sedicetto'. Si esibisce in occasione di convegni e attività istituzionali, ma spesso 'esce' dall'Ateneo per eventi culturali a livello cittadino. Tra le principali realizzazioni a Torino il 1° Incontro di Cori Studenteschi (2017), la Settimana Solidale (2018) e concerti in significative sedi piemontesi (Palazzo Reale di Torino, Forte di Fenestrelle, San Domenico di Alba, Festival 'I suoni del Monviso') e in più città italiane e straniere tra cui Alessandria, Aquileia, Bressanone, Firenze, Foggia, Grenoble, Issime, Matera, Padova, Pavia, Roma, Trento, Trieste e Vercelli.

### Giorgio Guiot

Si è diplomato in pianoforte, direzione di coro e composizione presso il Conservatorio di Torino. Come pianista ha vinto numerosi concorsi internazionali di musica da camera. Ha diretto svariate formazioni corali realizzando concerti e *tournee* in tutta Italia e in Francia, Spagna, Portogallo, Romania, Ungheria, Polonia, Finlandia, Senegal. Nel 2007 ha fondato l'Associazione Cantabile, per la diffusione della musica e del canto in differenti contesti culturali e sociali: è attivo infatti anche nei campi della didattica musicale per bambini e ragazzi e cura lo sviluppo di progetti di ricerca e di educazione speciale rivolti alla relazione, alla comunicazione e all'autismo. Autore di numerosi testi e pubblicazioni, è regolarmente invitato in giurie di concorsi corali e a tenere convegni, seminari e corsi di formazione e specializzazione per insegnanti, musicisti e direttori di coro.

### Dario Ribechi

Si è diplomato *cum laude* nel 2013 nella classe di direzione di Tõnu Kaljuste presso l'Estonian Academy of Music and Theatre, grazie alle borse di studio della De Sono e dell'Archimedes Foundation (Estonia): dove ha collaborato con le più importanti istituzioni musicali locali, tra cui l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, la Tallinn Chamber Orchestra. Si è esibito regolarmente con il coro dell'Accademia di Musica di Tallinn, col quale ha ricevuto l'apprezzamento dei compositori Arvo Pärt e Tõnu Kõrvits per l'esecuzione delle loro musiche. Ha seguito corsi di direzione con musicisti, didatti e orchestre, tra i quali Colin Metters e la Lithuanian State Symphony Orchestra, Mark Stringer e la Royal Northern College of Music Orchestra di Manchester, il compositore Eric Whitacre, Stephen Connolly (The King's Singers), Matthew Halls e Kristjan Järvi. Dal 2014 collabora con il Coro Filarmonico 'Ruggero Maghini', dirige il coro femminile La Bottega Musicale e il coro PoliEtnico.

**Prossimo appuntamento: lunedì 21 gennaio 2019**

seminario

**Marco Casazza** fisico e violinista

*L'Acustica del violino*

*Maggior sostenitore*

 **Compagnia  
di San Paolo**

*Con il contributo di*



**POLITECNICO  
DI TORINO**



**REGIONE  
PIEMONTE**

*Con il patrocinio di*



**CITTA' DI TORINO**

**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**

**<http://www.polincontri.polito.it/classica/>**



**2018**

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI CLASSICA  
2019**

**Lunedì 14 gennaio 2019 - ore 18,30**

**Coro PoliEtnico**

**Giorgio Guiot, Dario Ribechi, direttori**

*Benedetta Fabbri, Giulia Subba, violino*

*Alessandro Navone, Francesca Pace, Elena Renner, pianoforte*

**Canti da tutto il mondo**



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**

**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



**XXXVII edizione**

**11° evento**

<b>Thomas Tallis</b> (ca. 1505-1585)	If ye love me
<b>William Byrd</b> (1543-1623)	Ave Verum
<b>Adriano Banchieri</b> (1568-1634)	Il donativo
<b>Antonio Scandello</b> (1517-1580)	Bonzorno madonna
<b>Georg Friedrich Händel</b> (1685-1759)	Hallelujah
<b>Franz Schubert</b> (1797-1828)	Der 23 Psalm
<b>Edward Elgar</b> (1857-1934)	The snow
<b>Eric Whitacre</b> (1970)	Five Hebrew love songs
<b>Claude Debussy</b> (1862-1918)	Dieu, qu'il la faut bon regarder
<b>Ola Gjeilo</b> (1978)	Northern lights
<b>Ernani Aguiar</b> (1950)	Salmo 150
<b>Ysaÿe Maria Barnwell</b> (1946)	Wanting memories
<b>Anonimo</b>	Crucifixion (Tradiz. spiritual)
<b>Anonimo</b>	Vento dell'est (Tradiz. arrang. G. Guiot)
<b>Anonimo</b>	Estrela e lua nova (Tradiz. Brasile, arr. H. Villa-Lobos)

Il concerto odierno ha inizio con brani di autori cinquecenteschi e offre una varia proposta di musiche sacre e profane. Il compositore inglese **Thomas Tallis** fu il più insigne autore di musica sacra prima di **Byrd**, il quale fu probabilmente suo allievo e lo affiancò per un certo periodo come organista presso la reale cappella sotto il regno di Edoardo VI, delle regine Mary ed Elisabetta I. Tallis, che operò tra Riforma protestante e restaurazione cattolica, subendo l'influenza di tale mutamento religioso ebbe una solida formazione nello stile polifonico e contrappuntistico, che mise a frutto nelle elaborate pagine su testi latini, mentre i brani in lingua inglese destinati alla liturgia anglicana sono prevalentemente omofonici. Byrd, in società con Tallis, ottenne dalla regina Elisabetta il monopolio per l'edizione e il commercio della musica a stampa; la fama di maggior compositore inglese della fine del Cinquecento trova conferma anche nel fatto di aver ottenuto l'incarico di organista presso la cappella reale di Londra benché fosse cattolico. La sua produzione sacra su testi latini è eccellente, grazie a una tecnica polifonica brillante e l'ottima conoscenza dello stile barocco italiano.

Quanto a **Banchieri** fu una personalità artistica eclettica e di grande rilievo: monaco, organista, compositore, teorico (nella musica strumentale adottò per primo la suddivisione in battute e indicò i segni dinamici *p* ed *f*); il *Donativo di quattro asinissimi personaggi* testimonia la predilezione di Banchieri per le vicende e gli elementi propri della commedia dell'arte, della quale subi

l'influenza e seguì l'esempio. Il bergamasco **Antonio Scandello**, divenuto maestro della cappella di corte di Dresda, contribuì all'acquisizione di grande prestigio di quella sede; esponente della tradizione polifonica italiana, conciliò la nostra tradizione rinascimentale con le esigenze della chiesa riformata tedesca.

Il *Messiah* di **Händel**, l'oratorio per eccellenza, opera simbolo della musica sacra anglicana, è carico di un larghissimo significato ecumenico, perché è entrato nell'uso di tutte le religioni; a lungo questo capolavoro fu considerato l'unico oratorio veramente 'religioso' del compositore, infatti è il solo il cui testo è tratto interamente dalla Bibbia, perciò è una pagina devozionale da eseguire sicuramente nelle chiese. Incentrato sulla figura di Cristo, è un inno alla gloria del figlio di Dio; soprattutto il coro ne evoca gli episodi più drammatici della vita. Il celeberrimo *Hallelujah* prorompe spettacolare per celebrare la Resurrezione a conclusione gioiosa ed enfatica della seconda parte.

La musica corale costituisce una parte cospicua della produzione di **Schubert**; egli aveva appreso l'arte di fare musica insieme quando era ragazzo cantore presso la cappella di corte e il convitto imperiale di Vienna. Il *Salmo 23*, composto verso la fine del 1820 per la Singschule in occasione di una *soirée* alla Società degli Amici della Musica per diffondere la musica fra le ragazze (che erano escluse dai cori ginnasiali) è notevole per la freschezza della semplicissima linea melodica, per felicità inventiva, varietà delle modulazioni particolarmente espressive e ricchezza dell'armonia. Il brano è rimasto nell'ombra a causa dell'organico insolito; al di là del contenuto testuale, la musica non presenta un carattere liturgico, come rivelano la destinazione e l'adozione della traduzione tedesca del salmo realizzata dal filosofo ebreo Moses Mendelssohn, nonno del compositore Felix, nell'intento di integrazione degli ebrei nelle cultura e società europee.

Il britannico **Sir Edward Elgar** scrisse la canzone *The snow* nel 1932 su testo di sua moglie Alice per dedicarla alla raffinata pianista Harriet Fitton of Malvern; per due voci femminili e accompagnamento di pianoforte e due violini, il pezzo è un *Andantino* che descrive in modo efficace il cadere della neve su tre versi; oscillando tra tonalità maggiori e minori raggiunge un esito incantevole ed emozionante proprio grazie all'insolita combinazione strumentale, più volte tuttavia modificata negli anni anche in versione orchestrale.

**Eric Whitacre** alla soglia dei cinquant'anni è da tempo affermato come uno dei più importanti compositori di musica corale

della sua generazione; parallelamente agli studi universitari si è formato come compositore e direttore di coro, conseguendo inoltre una laurea specialistica in composizione per banda. Le sue partiture mescolano vari generi, dallo stile *trance* alla musica classica, all'elettronica.

**Debussy** presentò per la prima volta la *suite* di tre *chansons* della quale fa parte *Dieu, qu'il la faut bon regarder* nel 1909 ai parigini Concerts Colonne; la composizione, di intonazione amorosa, è destinata a coro misto a quattro voci senza accompagnamento. Qui l'autore affronta una forma per lui insolita, dunque, più che rievocare lo stile di scrittura rinascimentale, ha interesse per il fascino del ricordo del passato: di conseguenza rispetta la polifonia semplice e arcaica del madrigalismo cinquecentesco (la poesia è di Charles d'Orléans, padre di Luigi XIII) associandola al proprio linguaggio di miniaturista e cesellatore del suono, un'arte colma di raffinato lirismo.

Il compositore norvegese **Ola Gjeilo** descrive l'aurora boreale, fenomeno di una bellezza terribile, ammantando la pagina con il testo latino tratto da *Song of Salomon* e il tema musicale di un canto gregoriano, che superficialmente comunica serenità.

Nativo del Brasile, **Ernani Aguiar** è autore di un repertorio anche strumentale, ma le sue creazioni più note sono per coro; *Salmo 150*, del 1993, è un pezzo di bravura a quattro voci: vivacissimo, presenta articolazioni molto rapide su uno sfondo marcatamente ritmico.

Con l'invenzione melodica continua su ostinati ritmici di *Wanting memories* si entra nel mondo del *pop*; **Barnwell**, cantante *gospel* afro-americana e artista del *soul*, dello *swing*, del *rhythm and blues*, fu infatti una delle figure più importanti e influenti della musica del XX secolo, a lei si ispirarono anche Prince e Michael Jackson.

*Crucifixion* fu composto da schiavi afro-americani nel XIX secolo. Pubblicato la prima volta negli *Inni della vecchia piantagione*, nel 1940 fu incluso nell'innario della chiesa episcopale, divenendo il primo *spiritual* facente parte di qualsiasi innario americano. Questo era il canto preferito di Mahatma Gandhi. *Vento dell'Est*, su brani tradizionali, è un omaggio al coro dell'Armata Rossa che precipitò pochi anni or sono; si tratta di una specie di 'scherzo', un gioioso *pastiche* nella nostra concezione del repertorio russo. Infine il brano popolare del Brasile, che meritò l'attenzione di Villa-Lobos, conclude il concerto con una danza tradizionale di movimento lento.

**Monica Rosolen**